

# Roma, tutto da rifare

## Via Zeman, un altro progetto finito male

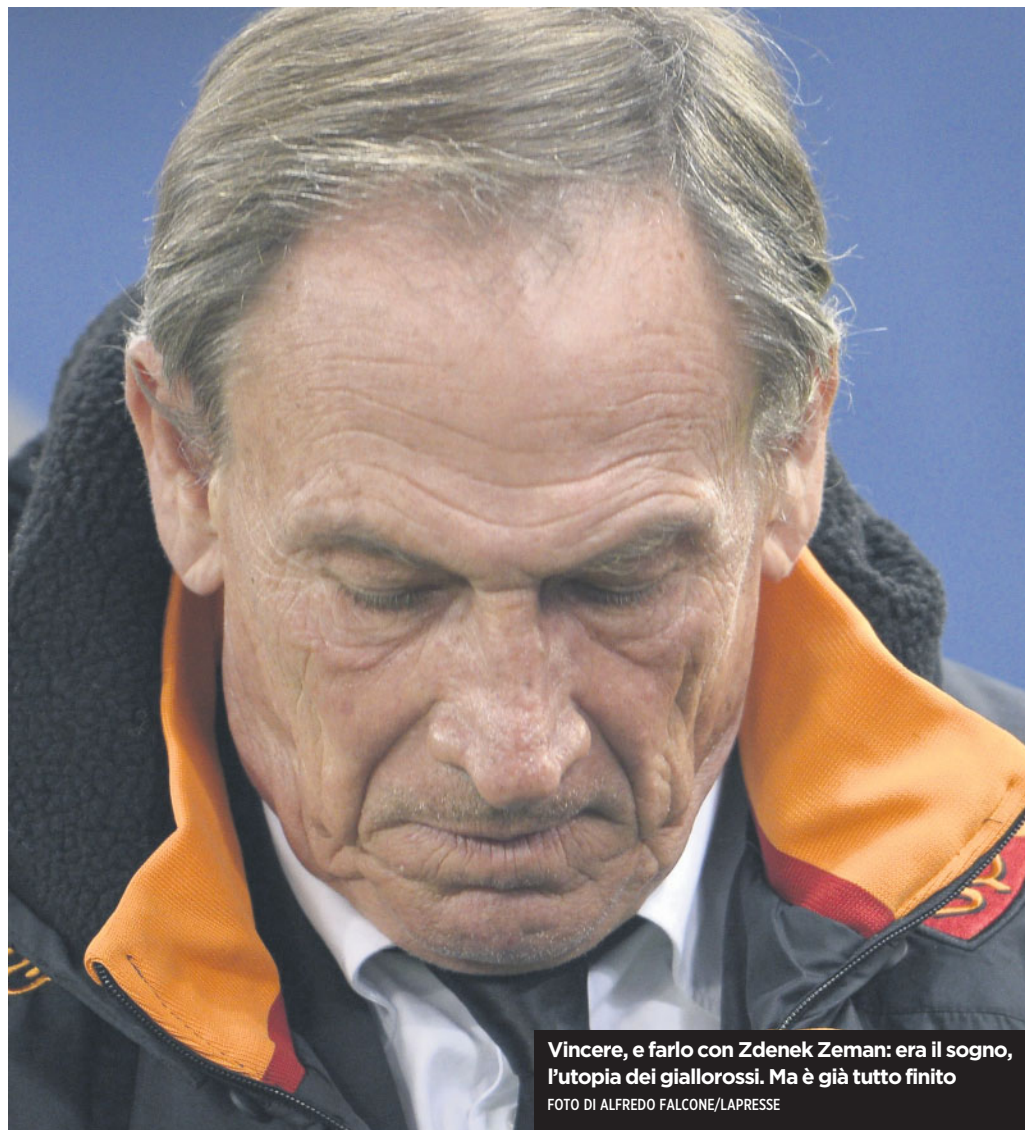
**Epilogo inevitabile, dopo l'umiliazione contro il Cagliari Cercato Blanc, ma vuole troppi soldi. Per ora squadra affidata ad Andreazzoli**

**SIMONE DI STEFANO**  
ROMA

ATMOSFERA RAREFATTA, COME IL PROGETTO CHE SI STA PER SGRETOLARE. E GRANDINA SULLA VICINA PIAZZA DEL POPOLO MENTRE SFILANO BAMBINI VESTITI A CARNEVALE. Lì, allo studio Tonucci la dirigenza della Roma al completo gettava via la maschera: via Zdenek Zeman, via il presunto responsabile dello sfacelo giallorosso. E a monte il «rimpasto di Governo», per dirla alla Sabatini. Esonerato, al suo posto arriva Aurelio Andreazzoli, 59 anni, membro dello staff tecnico della Roma sin dai tempi di Spalletti, di cui era considerato il tattico nell'epoca in cui la Roma contendeva all'Inter lo scettro d'Italia. Una soluzione interna, chissà fino a quando.

La scelta è arrivata ieri dallo studio Tonucci, presenti il nuovo Ceo, Italo Zanzi, il dg Franco Baldini, il ds Walter Sabatini, l'ad Claudio Fenucci e il consigliere d'amministrazione Mauro Baldissoni. Deciso nella notte un colloquio col presidente James Pallotta. «AS Roma SpA comunica di aver sollevato il Signor Zdenek Zeman dall'incarico di allenatore della Prima Squadra. La società ringrazia il Signor Zeman e i suoi collaboratori per la professionalità e la dedizione con cui hanno svolto il loro lavoro», il comunicato con cui finisce la seconda era Zeman dopo quella del '96/'98. Tutto come in una scena da film mandato in replica, è il primo esonero della gestione americana ma anche il secondo allenatore cambiato nel giro di un anno e mezzo. È il secondo progetto che fallisce. Un'altra utopia, si era detto dopo le dimissioni di Luis Enrique, che a suo modo era anche più utopico di Zeman, ma appena più pratico e attento tatticamente. Quel sogno estivo, uno scudetto e Zeman in panchina, due trionfi insieme per il popolo giallorosso, resteranno nella triste bacheca delle speranze vane, illusorie. In senso figurato, poi, Zeman era già stato esonerato dopo il pareggio di Bologna, e da lì - dicono gli amanti delle sigle - sarebbe iniziato lo «Zeman 2», da Natale a Santo Stefano. In realtà si era preso solo tempo.

«Sto male, sto malissimo per questa situazione. Questa stagione non finirà così. Zeman è stato sfortunato ma vedrete che questa storia non finirà così», commenta Sabatini all'uscita dal summit, prima di un breve faccia a faccia con alcuni tifosi che gli rimproveravano la sua presunta fede laziale. È bastata una nuova imbarcata di acqua in un barcone già mezzo affondato, per la scuffia. La sconfitta della sera prima in casa contro il Cagliari, umiliante, goffa per la paperissima di Goicoechea e per l'incapacità della dirigenza (alias Franco Baldini) di saper tenere la barra dritta su una scelta presa neanche una settimana prima. Lo avevano riconfermato, ad interim, per questioni di gestione. Lo hanno silurato, per questione di mero risultato. «Io voglio



Vincere, e farlo con Zdenek Zeman: era il sogno, l'utopia dei giallorossi. Ma è già tutto finito  
FOTO DI ALFREDO FALCONE/LAPRESSE

restare alla Roma altri cinque anni. È logico, me lo devo meritare», aveva detto Zeman soltanto il giorno prima. A nuocere all'atmosfera un finale di mercato con la figuraccia fatta con Stekelenburg, fatto ritornare da Londra quando era già con la penna in mano per firmare con il Fulham. Tutto, ma non colpa di Zeman. «Colpa di tutti - spiega Baldini -, il tecnico non è il solo responsabile, ma abbiamo preso questa decisione e affidato la squadra ad Andreazzoli che riscuote tutta la nostra fiducia. Era la decisione migliore in questo momento. Che io resti qui è un atto di responsabilità perché sono la persona preposta a prendere le decisioni, visto che la so-

...  
**È il nono esonero in Serie A, il più clamoroso. Un ambiente che avrebbe bisogno di normalità, ma cerca «utopie»**

cietà mi ha dato questo organico».

Quello di Zeman è il nono esonero di Serie A, quello che fa più clamore. «Non importa quanto corri, ma dove corri e perché corri», una delle sue frasi più celebri. Zeman tornerà a correre, magari proprio nella sua ultima Zemanlandia, ma non ora: «Lui sa che a Pescara avrà sempre degli amici - ha detto il presidente del Pescara Sebastiani - ma la nostra panchina adesso è ben occupata da Bergodi». E la Roma? Andreazzoli resta un traghettatore, si vocifera fino a Sampdoria-Roma di domenica. E poi? Di nomi se ne fanno tanti, l'ultimo flirt è stato con Laurent Blanc, vecchio pallino di Massimo Moratti. Ma l'ex ct della Francia fa sapere che vuole una barca di soldi, una carica di manager a tutto tondo e soprattutto sta studiando già inglese con il sogno di approdare in Premier League. Tra i nomi accostati in queste ultime ore ci sono anche Frank Rijkaard, Walter Novellino, Marco Giampaolo. Per giugno si parla di Allegri o Mazzarri. Una cosa è certa, la Roma ha solo bisogno di normalità.

# Davis, finalmente un doppio: all'Italia manca solo un punto

**A Torino Fognini e Bolelli piegano i croati. Match teso, brutto A Ginevra invece 7 ore di battaglia fra cechi e svizzeri: è record**

**FEDERICO FERRERO**  
Twitter@effe7effe

DELLA POCHEZZA ALTRI POCO CI CALE, D'ACCORDO, ALMENO DA SPETTATORI PARTIGIANI INTERESSATI AL SUCCESSO ITALIANO. DA VOYEUR DEL GIOCO, INVECE, COME NON RACCONTARE CHE MARIN CILIC E IVAN DODIG HANNO OFFERTO AL BEL PUBBLICO DI TORINO, AFFAMATO IL GIUSTO DI TENNIS PER TORNARE A FREQUENTARE IL PALAVELLA NEL GIORNO VOCATO AL DOPPIO, UNO SPETTACOLO NON MENO CHE AVVILENTE. A tutto vantaggio dell'Italia, grazie a Simone Bolelli e Fabio Fognini, forti di un'alleanza finora poco sfruttata nei match dell'Insalatiera ma da tempo vincente. Già semifinalisti a Flushing Meadows, settimane fa si sono permessi un'altra semifinale di lusso, in Au-

stralia, peraltro ben giocata contro i principi di specialità, i titolari di 13 Slam Bob e Mike Bryan. I due azzurri di bianco vestiti hanno portato a casa Italia con piena legittimità (e qualche inutile sudata pre-serale) il punto del vantaggio, un passo di fuga che permetterà alla squadra di affrontare il pomeriggio decisivo armata di un sano e circostanziato ottimismo.

Il punto serviva e il punto è arrivato, con tanti ringraziamenti al ciao-ciao del vecchio Ivo Karlovic, troppo anzianotto e concentrato su se stesso per offrire ancora il suo aiuto, sotto forma di servizio e volée, in Coppa Davis. Sicché al capitano Zeljko Krajan è toccata l'unica alternativa all'Antonio Veic infortunato in itinere: sistemare accanto a Cilic il soldato Dodig, singolarista corazzato ma dop-

pista grezzo, dalle strategie confuse e di mano non certo gentile. Il lungo Marin, per conto suo, ha denunciato tutte la latitanza del suo gioco di rete. Ne è uscito un match che i croati hanno condotto per un set a suon di servizi, e a sole prime di servizio han fatto galleggiare oltre le tre ore, quando l'Italia ha perso il vantaggio di un break e pure, incredibilmente, la bussola. Finché, in un tie-break di tensioni comprensibili e di variegati orrori, la partita si imbruttisce all'inverosimile: risposta svirgolata di Cilic, che si protegge i denti con il telaio sul successivo match point e gioca la più inconsapevole delle volée vincenti. Fognini che sotterra la volata di rovescio del secondo match point e spedisce lungo un dritto da posizione immobile sul successivo. Fino all'ace della liberazione, firmato dalla sua doppia effe. «Contava vincere, o no?», è la chiosa - tra orgoglio e avvedutezza - del talentino ligure. È vero, contava quello. Per il bel tennis pazienza, ripasseremo. Oggi, prima Seppi contro quel che resta di Cilic, poi lo stesso Fognini contro Dodig devono trovare il punto definitivo.

A Ginevra intanto è caduto un record: al doppio ceco sono servite 7 ore e 2 minuti per battere gli svizzeri e portarsi sul 2-1. L'ultimo set è parso infinito e bellissimo: 24-22, per un totale di 91 games giocati nell'incontro. E giocati bene.

# Toro e Samp si annullano Ora salvezza più vicina

**MASSIMO DE MARZI**  
TORINO

DOPO I GOL E LO SPETTACOLO OFFERTI DOMENICA SCORSA CONTRO INTER E PESCARA, questa volta Toro e Samp concedono poco alla platea in una sfida dominata dalle difese e dal tatticismo. Inevitabile lo 0-0 nel confronto dell'Olimpico, anche perché i granata padroni di casa hanno provato a fare la partita ma con pochi guizzi del quartetto offensivo, se si escludono alcune fiammate di Cerci. L'ingresso di capitano Bianchi (partito ancora dalla panchina) è arrivato tardi per cambiare il copione di una gara ormai indirizzata verso il pareggio. D'altra parte per i granata diventava dura trovare spazi contro un'avversaria che spesso si difendeva con 8 uomini dietro la linea della palla, costringendo Eder a una prova di grande sacrificio e abbandonando al suo destino l'attesissimo (uomo mercato) Icardi. La Samp ha fatto il solletico al portiere Gillet, ma l'impostazione voluta da Delio Rossi ha consentito di limitare al minimo i rischi per Romero, bravissimo sulla conclusione (sporcata dal tocco di un difensore) di Cerci e poi graziato dal colpo di testa ravvicinato di Barreto.

Le due occasioni granata sono arrivate a metà del primo tempo, nell'unico momento in cui il Torino ha saputo alzare i ritmi e Cerci si è reso pericoloso, senza esagerare in dribbling e azioni personali. Il problema è che, disinnescato l'ex viola, non sono rimaste molte altre armi a una squadra che sulla corsia di sinistra ha avuto pochissimo da Santana e nulla da Masiello. Creare superiorità numerica e sfruttare al meglio gli esterni erano state le due chiavi della brillante prestazione di una settimana fa a San Siro, ma contro l'Inter per il Toro c'erano stati quegli spazi che la Doria non ha mai concesso. Per questo Meggiorini, che aveva segnato due volte e sfiorato il tris alla Scala del calcio, ieri ha ricevuto palloni con il contagocce, consolandosi con gli applausi ricevuti al momento del cambio dopo i tanti fischi delle occasioni precedenti. Non ha combinato molto di più Rolando Bianchi, perché solamente un episodio o un errore difensivo avrebbe potuto sbloccare la partita, ma Palombo e compagnia sono stati impeccabili. Le difficoltà dei mesi scorsi sono comunque alle spalle e sia il Torino che la Samp hanno tutto per arrivare a un'anticipata salvezza, con la speranza di finire nella colonna sinistra della classifica se Meggiorini sarà spesso quello visto contro l'Inter e Delio Rossi riavrà il Mauro Icardi che ha castigato Juve e Pescara.

LOTTO		SABATO 2 FEBBRAIO									
Nazionale	85	68	33	24	37						
Bari	62	39	20	22	37						
Cagliari	6	52	14	63	90						
Firenze	61	63	90	14	10						
Genova	14	54	23	35	40						
Milano	71	68	65	13	63						
Napoli	11	5	89	57	87						
Palermo	87	69	75	60	53						
Roma	18	4	27	90	9						
Torino	61	44	47	37	6						
Venezia	61	23	9	44	8						
<b>I numeri del Superenalotto</b>		<b>Jolly</b>					<b>SuperStar</b>				
<b>9</b>	<b>18</b>	<b>39</b>	<b>63</b>	<b>64</b>	<b>85</b>	<b>74</b>	<b>84</b>				
Montepremi	<b>2.399.525,06</b>					5+ stella	€	-			
Nessun 6 Jackpot	€ 42.132.201,72					4+ stella	€	32.573,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.776,00			
Vincono con punti 5	€ 44.991,10					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 325,73					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 17,76					0+ stella	€	5,00			
<b>10eLotto</b>	4	5	6	11	14	18	20	23	39	44	
	52	54	61	62	63	68	69	71	87	90	